

TUTTE LE PRIME VOLTE DI ZLATAN IN CHAMPIONS



CON L'AJAX

17 settembre 2002
Ajax-Lione finisce 2-1, Ibrahimovic si regala subito una doppietta AP



CON LA JUVENTUS

15 settembre 2004
Ajax-Juve 0-1, i bianconeri battono l'ex squadra di Zlatan, lui non segna



CON L'INTER

12 settembre 2006
Sporting Lisbona-Inter 1-0, nerazzurri k.o. e Ibra ancora a secco



CON IL BARCELLONA

16 settembre 2009
Inter-Barcellona 0-0. Un altro inizio di Coppa in bianco REUTERS

Ibra, la Coppa, il Milan Riparte l'inseguimento

Debutto con doppietta in Ajax-Lione otto anni fa, poi altri 18 gol in ordine sparso. Pochi per uno come lui. Che da oggi ci riprova

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Varese) Il marziano Zlatan Ibrahimovic è atterrato dalla Svezia nel gioco del Milan, sabato sera, e non è stato facile. «Due allenamenti con la squadra, praticamente nulla», dice Massimiliano Allegri. Per questo lo difende. «Mi sembra che sia stato criticato in maniera eccessiva. E' stato ca-

tapultato in una squadra nuova, si è dato da fare, si è impegnato, ha lavorato per i compagni. Non ho dubbi su di lui». Nemmeno Zlatan su se stesso: in Champions League non ha segnato molto (venti gol) soprattutto non ha mai vinto la coppa. Ma c'è un momento per tutto e Ibra pensa che il momento sia ora.

Francia cara I numeri e i precedenti non sono tutto nella vita di un calciatore, ma a volte aiutano. Per dire: Ibrahimovic aveva segnato al debutto in campionato con Juve e Inter e con il Milan no. Con l'Ajax non aveva segnato, ma almeno la sua squadra aveva vinto. L'altra sera, a Cesena, tutti i castelli di carta sullo specialista del

campionato sono rotolati giù, e allora chissà che questa volta Ibrahimovic non segni. Non ha fatto gol al debutto con Juve, Inter e Barcellona, però aveva segnato una doppietta al Lione quando giocava nell'Ajax. Magari la Francia gli porta bene anche questa volta. Ibrahimovic fra l'altro si è ritrovato un paio di volte al centro di stravaganti intrecci del caso: ha debuttato con la Juventus contro la sua ex squadra, l'Ajax, nel 2004, e con il Barcellona contro l'Inter un anno fa. Di solito non è uno che si emoziona, però magari si emoziona stasera tornando a San Siro e trovandosi davanti settantamila persone. Una volta i tifosi del Milan lo odiavano. Adesso penderanno volentieri dalle sue labbra e dai suoi piedi, appena farà gol.

Pazienza Ma per il gol, ricorda Allegri, ci vuole tempo, anche se ti chiami Ibrahimovic, perché non è facile entrare in una squadra nuova. «Io però ho piena fiducia nelle sue qualità

e nella possibilità che Ibra si integri alla perfezione con gli altri nostri attaccanti. Se potrebbe fare il rifinitore? Col modulo che usiamo lo è già».

Tabù e desideri Ibrahimovic dunque sarà al centro del trio d'attacco al quale il Milan si affida per cominciare bene la Champions League. C'è un piccolo tabù da abbattere contro l'Auxerre, perché il Milan non vince a San Siro in Champions League da quasi tre, e un grande tabù da abbattere da qui alla fine di maggio: Ibrahimovic rincorre la Champions da una vita e ora più che mai, a ventotto anni, è l'ora di dimostrare che lo specialista in campionato può andare forte anche in Europa. E decidere le partite, soprattutto.



Zlatan Ibrahimovic. 28 anni, debutta in Coppa col Milan
IMAGE SPORT



IL TECNICO DELL'AUXERRE

I NUMERI

1

il precedente tra Milan e Auxerre a San Siro: Coppa Uefa 1985/86, finì 3-0 per il club rossonerio

15

precedenti tra il Milan e una squadra francese: il bilancio è di 9 successi, 4 pareggi e una sola sconfitta

Fernandez, l'uomo di Sacchi «Noi di qualità»

Il capitano Pedretti: «Servirà la massima concentrazione. Non dobbiamo pensare a scambiarsi le maglie con loro»



Benoit Pedretti, 29 anni, all'Auxerre dal 2006 PENTASPORTS

MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Per essere lo spauracchio dell'intera quarta fascia, quello che nessuno voleva ritrovarsi nel girone, la linea adottata è molto *low profile*. Sarà perché in campionato il piatto piange, ma l'Auxerre si presenta a Milano in vesti alquanto dimesse. O, almeno, è quello che vuole far credere.

Se l'altro giorno il tecnico Jean Fernandez aveva detto all'Equipe che «l'idea è quella di non essere ridicoli» — non proprio un grande incoraggiamento per il gruppo —, ieri ha spiegato che «San Siro potrebbe metterci soggezione, anche per il ritmo che il Milan imprimerà alla partita. Mi aspetto un avversario rabbioso dopo Cesena. E occhio a Inzaghi, un esempio per tutti i compagni». Al fianco del tecnico, capitano Pedretti invitava: «Non dobbiamo entrare in campo pensando a scambiarsi la maglia con loro. Se non saremo concentrati, nel giro di un quarto d'ora potremmo anche prenderne due o tre gol». E' come se una squadra di Eccellenza stesse per affrontare una nazionale. Eppure, come ricorda Fernandez dopo aver intuito che anche al basso profilo c'è un limite, «se siamo qui non è per caso, ma perché ce lo siamo meritato. Abbiamo qualità, abbiamo fatto fuori lo Zenit di Spalletti e siamo competitivi: il Milan è più forte ma non commetterà l'errore di sottovalutarci. E non dimentichiamoci che il peso è tutto sulle loro spalle, non sulle nostre».

Il mito di Arrigo I rossoneri non dovranno farsi ingannare dall'attuale momento dell'Auxerre. I biancoblu sono penultimi in Ligue 1 con 4 punti in 5 partite, frutto di altrettanti pareggi. Eppure il gruppo è in massima parte quello dell'anno scorso, lo stesso che con una favolosa serie positiva di 12 gare riuscì a concludere al 3° posto, guadagnandosi la Champions. Curiosità: anche lo scorso campionato dopo 5 partite l'Auxerre aveva ottenuto solo 4 punti. Spiega Fernandez: «La falsa partenza in campionato è spiegata dal fatto di giocare ogni tre giorni. Già crea problemi ai grandi club, figuriamoci a noi che abbiamo come obiettivo stagionale la salvezza». La chiusura è un peana in onore di Arrigo Sacchi, conosciuto nella seconda metà Anni 80 durante uno stage a Milanello: «Ha cambiato il mio modo di vedere il calcio. Sono entrato a Milanello con una filosofia di gioco e sono uscito con un'altra. Tutto quello che gli ho visto fare era rivoluzionario, all'epoca andavo a San Siro tre weekend su quattro. Nessuno è più riuscito a cambiare il calcio come lui».

ve@ba Audi Credit finanzia la vostra Audi. Audi raccomanda Castrol

Audi All'avanguardia della tecnica